

MARIA TERESA DE NIGRIS

Il Titolo 41 «Ospizi e Beneficenza» dell'Archivio Capitolino, 1848-70

In questo studio viene pubblicato un dettagliato inventario del fondo documentario, conservato presso l'Archivio Capitolino, in cui sono raccolte le carte relative all'amministrazione della Pubblica Beneficenza in Roma fra il 1848 e il 1870. Di grande interesse risulta anche l'introduzione, in cui l'A. descrive l'organizzazione dell'amministrazione del Comune di Roma a partire dalla prima metà del XIX secolo, con particolare riguardo all'articolazione interna in settori distinti per argomento.

This study presents a detailed catalogue of a documentary fund - kept in the Archivio Capitolino - that collects the acts pertaining to the administration of Public Charity in Rome between 1848 and 1870. In a very interesting introduction the A. describes the administrative organization of the Commune of Rome starting from the first half of the 19th century, with particular attention to the internal arrangements in distinct sectors of activity.

L'organizzazione del Comune prima della riforma di Pio XI. La Camera Capitolina

La struttura organizzativa del Comune di Roma, dopo le trasformazioni operate nel XV secolo e culminate nella revisione dello statuto del 1519, rimase sostanzialmente immutata fino alla riforma di Pio IX del 1847. Il Senatore, capo simbolico del Comune, aveva compiti di rappresentanza e l'amministrazione del potere giudiziario. A lui era affidata la presidenza del tribunale civile e criminale al quale erano sottoposti i cittadini romani. Era coadiuvato dal primo e secondo collaterale in qualità di giudici e dal capitano delle appellazioni. I Conservatori erano i capi effettivi del Comune. Presiedevano il Consiglio pubblico e segreto. Alla loro cura era affidata la Camera Capitolina, l'istituzione attraverso la quale si svolgevano le attività municipali. La Camera Capitolina era composta da quattro magistrati: tre Conservatori con voto deliberativo e un quarto, il Priore dei Caporioni¹ che aveva voto consultivo. La loro nomina dipendeva dal papa che li sceglieva nel Libro d'Oro delle famiglie del patriziato romano.

Alle soglie del pontificato di Gregorio XVI i diritti e le facoltà della Magistratura di Roma erano state progressivamente ridotte dalla crescente affermazione del potere statale. La Magistratura romana conservava l'amministrazione delle rendite della Camera Capitolina e la giurisdizione sui feudi di Cori, Magliano, Vitorchiano e Barbarano². Inoltre continuava ad esercitare il comando della Milizia Urbana del Popolo Romano; l'organizzazione dei pubblici divertimenti; la facoltà di assistere alle udienze pontificie e di presentare annualmente le offerte di un calice d'argento con torce di cera in alcune chiese di Roma. Con il *motu proprio* del 18 settembre 1838 Gregorio XVI affidava alla civica Magistratura la giurisdizione sul Museo Capitolino. Inoltre con un Biglietto della Segreteria per gli Affari di Stato Interni del 24 dicembre 1841 fu restituita ai Conservatori la facoltà di procedere nelle contravvenzioni alle leggi sulla fabbricazione dei laterizi, sulla costruzione regolare delle corde, sulla qualità dei cuoiami ad uso di selleria, sulle frodi nella vendita di carbone entro la città.

Gli uffici della Camera Capitolina. Il modo di organizzare le carte all'interno degli uffici: il protocollo generale del 1831-47

La Camera Capitolina non possedeva per l'organizzazione dei suoi compiti degli uffici di segreteria, né di computisteria o di cancelleria per l'amministrazione degli affari criminali dei feudi. L'intera gestione della Camera Capitolina era affidata ad un anziano impiegato, chiamato dal Pompili Olivieri, che ricoprì la carica di segretario della Camera Capitolina dal 1832 al 1848, «legge animata capitolina». Questi concentrava su di sé cinque cariche: in qualità di camerlengo esigeva le rendite e ne depositava l'importo al Monte di Pietà; in qualità di agente curava le spese della Camera; come pro-scriba regolava gli atti per l'ammissione alla nobiltà e cittadinanza romana e stendeva gli ordini di pagamento; come maestro di camera assisteva e dirigeva le funzioni della Magistratura.

Gli altri impiegati della Camera capitolina erano: il segretario, il computista, il fiscale e il sostituto fiscale. Il segretario si occupava degli affari concernenti i feudi, assisteva alle congregazioni mensili e ne redigeva i verbali; il computista gestiva il libro mastro³. Il Breve di Gregorio XVI del 15 settembre 1832 segnava l'inizio della riorganizzazione degli uffici della Camera Capitolina. Venivano infine istituite in Campidoglio nel Palazzo dei Conservatori la Segreteria e la Computisteria e le mansioni riunite dal vecchio impiegato furono distribuite parte dal segretario e parte al computista. Furono meglio precisati i compiti del camerlengo, del maestro di camera ed ampliate le competenze del computista alla cui carica fu eletto Luca Pajella. Inoltre furono soppressi gli uffici di scrittore e pro-scriba⁴. La carica di Archivista preposto all'archivio della Camera Capitolina fu ricoperta dal 1821 da Vincenzo Arcangeli. Giubilato l'Arcangeli nel 1839 gli successe nell'incarico il notaio Camillo Vitti, sostituito da Giuseppe Coletti nel 1883⁵.

La documentazione prodotta dagli uffici della Camera Capitolina non sempre fu versata nell'archivio. Era ancora molto diffusa la prassi di conservare le carte presso gli uffici di produzione. Fu solo con il *motu proprio* del 25 marzo 1736 emanato da Clemente XII che si indicarono norme precise per il versamento delle carte. L'atto di versa-

mento rogato dai notai Andrea e Giovanni Tanzi il 13 maggio 1736⁶ è un documento di estremo interesse per lo studio, ancora tutto da svolgere, sul sistema di organizzazione delle carte tenuto dalla Camera Capitolina. Il documento, infatti reca l'elenco, che si riporta qui di seguito, degli uffici che operarono il versamento con l'indicazione del numero dei Credenzoni⁷ in cui furono materialmente conservate le carte:

Credenzoni	I-IV,	dallo Scriba Senatus
Credenzoni	V-VI,	dallo scrittore
Credenzione	VIII,	dal fiscale
Credenzione	IX,	dal computista
Credenzione	X,	dal procuratore
Credenzione	XI,	dal segretario

Ed inoltre i volumi 16-28, 57-59, 93, 105-106, 115, 131-132 del Credenzione IV furono versati dallo scrittore; i volumi 55-56, 60 del Credenzione IV e i volumi 86-92 del Credenzione VI dal camerlengo.

Il primo inventario dell'Archivio, limitato ai Credenzoni I-XI fu redatto da Francesco Maria Magni nel 1736, ed a lui si deve il lavoro di ordinamento e di rubricazione di oltre 2000 registri, buste e filze della Camera Capitolina. L'ordinamento posto in atto dal Magni raccoglie, rilegandola in volumi, la documentazione per ufficio di provenienza e materia. Negli anni successivi furono aggiunti volumi in ogni credenzione, ad esclusione del I e del V. I credenzoni adibiti ad archivio erano in realtà ventitré, non trovando mai la segnatura XXII e XXIII, probabilmente corrispondenti ad armadi adibiti a pratiche correnti.

Ulteriori informazioni sul modo di organizzazione delle carte la ricaviamo dall'esame del registro di protocollo generale della Camera Capitolina che abbraccia l'intero periodo 23 gennaio 1831-24 dicembre 1847⁸. Il documento è di estrema importanza perché rappresenta l'unico registro di protocollo finora rinvenuto nell'Archivio della Camera Capitolina. Il registro è diviso nelle seguenti fincature: numero progressivo, data, numero particolare dell'esibente, esibente, materia cioè oggetto, data della risoluzione, determinazione, osservazioni. Nella fincatura della determinazione, che contiene la risposta e la decisione dell'ufficio competente, si trova spesso il rinvio ad un numero di un altro re-

gistro che manca. Nella fincatura delle osservazioni veniva annotata la destinazione della pratica; per esempio «in segreteria», poi «in archivio», «al fiscale», «trasmesso al governatore».

Diamo di seguito un esempio di registrazione completa: «n. 27, 15 marzo 1831, n. 280, Barbarano Governatore, Mostrasi l'inesatto servizio della Provinciale ed il bisogno di armare la civica, 19 marzo 1831, si è provveduto con lettera scritta al Governatore ed al colonnello Ricci registro numeri 44 e 45, passata in archivio». Il n. 280 riferito è il numero di protocollo del Governatore di Barbarano; i nn. 44 e 45 si riferiscono al registro che manca e di cui si ignora la funzione. Non si è potuto difatti ricostruire a che tipo di registrazione si facesse riferimento nella fincatura della determinazione. Dal n. 242 del 27 agosto 1831 la fincatura intestata «data della risoluzione» viene modificata in «numeri di relazione»; nella fincatura sono riportati ora i numeri dello stesso registro di protocollo generale di riferimento delle altre carte del fascicolo.

Dal n. 1339 dell'8 agosto 1833 si adotta un nuovo registro con le seguenti fincature: numero d'ordine, data dell'esibente, numero progressivo del medesimo, esibente (diviso in luogo e persona), oggetto, numeri di relazione, risoluzione con data, osservazioni e passaggio dello scritto. In fondo a quest'ultima vi è l'annotazione dell'archivista Vincenzo Arcangeli in cui registra l'avvenuto versamento dei documenti in archivio con l'indicazione della loro consistenza numerica. Le registrazioni compaiono alla fine di ogni pagina del registro fino al n. 3152 del 26 gennaio 1838, in cui cessano le annotazioni. Da questa data fino alla chiusura del registro la compilazione diventa meno curata, le registrazioni più imprecise. Le fincature relative ai «numeri di relazione della pratica e la «risoluzione con data» sono quasi sempre lasciati in bianco.

La pratica mandata in archivio non riceveva altra segnatura che il numero di protocollo posto nel primo documento. La corrispondenza veniva poi rilegata in volumi e archiviata nei credenzoni secondo un numero progressivo di volume. Diamo alcuni esempi di come veniva archiviata la corrispondenza: il Credenzione XX, tomo 25 raccoglie rilegati in ordine cronologico dal 1836 al 1839 i *Biglietti della Segreteria di Stato* inviati ai Conservatori di Roma; sotto questa intitolazione originale so-

no conservati non solo i *Biglietti della Segreteria di Stato*, ma anche l'intera pratica cui ciascun biglietto dava luogo; ogni pratica ha il suo numero di protocollo generale, che, come già detto, è il primo numero del fascicolo. Il Credenzione XX, tomo 23 raccoglie la documentazione dal 1838 al 1840 dell'*Amministrazione del Museo Capitolino*, ogni pratica ha il suo numero di protocollo generale. Nel Credenzione XX, tomo 34, *Posizioni e memorie*, 1828-35 solo alcuni documenti hanno il numero di protocollo generale.

Nel Credenzione XX, tomo 105, *Posizioni relative alla truppa provinciale dei quattro feudi del Senato Romano*, 1843-47, i fascicoli hanno tutti il numero di protocollo generale ma non sono rilegati in volume.

L'organizzazione della Beneficenza Pubblica: la Commissione dei Sussidi (1826-47) e l'Ospizio di S. Maria degli Angeli (1816-47)

Leone XII allo scopo di razionalizzare il sistema di erogazione delle elemosine gestite dalla Dataria, Segreteria dei Brevi, Camera Apostolica, Lotti, istituti, con chirografo del 27 febbraio 1826, la Commissione dei Sussidi. La Commissione era composta da un cardinale presidente, un tesoriere, un elemosiniere, un segretario e dodici depurati chiamati prefetti regionali che provvedevano alla distribuzione dei sussidi. La città era divisa in dodici regioni, ogni regione divisa in parrocchie. Ciascuna parrocchia aveva una congregazione di carità composta dal parroco e da due deputati parrocchiali: un cittadino o un nobile e una dama di carità. I membri delle singole congregazioni parrocchiali con un medico e un chirurgo formavano le congregazioni regionali. I sussidi erano divisi in ordinari, straordinari e d'urgenza. Gli ordinari si elargivano per sei mesi. Gli straordinari erano suddivisi in dotali con concessione di denaro per matrimonio e monacazione e in oggetti: letti, fasce per bambini, cinti e strumenti di lavoro. I sussidi d'urgenza erano in denaro. Le istanze di sussidio erano rivolte ai deputati parrocchiali i quali, una volta accertate personalmente le condizioni del questuante, ne facevano relazione alla congregazione parrocchiale o direttamente al prefetto. Successivamente quelle me-

ritevoli venivano portate all'attenzione della congregazione regionaria ed infine presentate alla Commissione cui spettava la decisione finale⁹.

Pio VII nel 1816 provvide alla nomina di una Commissione con lo scopo di studiare dei provvedimenti per diminuire il fenomeno dell'accattonaggio, sensibilmente aumentato nel periodo francese. L'amministrazione francese aveva raccolto i mendicanti nel monastero di S. Croce in Gerusalemme e nel palazzo apostolico del Laterano. Con notificazione del card. Consalvi segretario di Stato del 26 gennaio 1816 si ordinò che tutti i questuanti si radunassero nel chiostro della chiesa di S. Maria degli Angeli per essere sottoposti a censimento. Successivamente fu istituito l'Istituto Generale della Carità allo scopo di «istituire i metodi di una bene ordinata carità». Furono chiusi i reclusori di S. Croce e del Laterano e i poveri privi di assistenza furono trasferiti nell'Istituto Generale di Carità che Leone XII nel 1824 trasformò in Pia Casa d'Industria. Nel 1826 con il nome di ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme fu posto sotto l'amministrazione della Commissione dei Sussidi, sotto la protezione del card. Mario Mattei. Gregorio XVI nel 1834 concesse ai fratelli delle Scuole Cristiane il governo e la direzione dell'Istituto e nel 1837 lo denominò Ospizio di S. Maria degli Angeli riservandolo ai fanciulli orfani d'ambo i sessi. L'ospizio raccoglieva bambini poveri orfani d'ambo i sessi e donne e uomini poveri raccolti in famiglie. Una gran parte di loro erano impiegate nelle calzoleria e sartoria militare per la milizia pontificia, in lavori di falegnameria, ebanisteria, tipografia, nella lavorazione del lino e del cotone, nell'impaghiatura di sedie¹⁰.

Il comune dopo la riforma di Pio IX

Il motu proprio del 1 ottobre 1847: struttura e organizzazione municipale e dell'amministrazione degli uffici

Il 1° ottobre 1847 fu emanato il *motu proprio* del pontefice Pio IX sull'organizzazione del Consiglio e Senato di Roma e sulle sue attribuzioni. Questo documento estese anche a Roma le leggi già applicate alle altre città dello Stato pontificio e segnò

la nascita del moderno Comune, visto per la prima volta come organo di potere locale dotato di chiare attribuzioni e di una propria rappresentanza. Questa riforma dell'amministrazione comunale attribuiva ad un Consiglio deliberante formato da cento consiglieri¹¹ e ad una Magistratura esecutiva, composta da un Senatore e otto Conservatori¹², molte competenze di carattere locale, fin qui esercitate da organi centrali del governo pontificio¹³. All'interno della rappresentanza municipale gli esponenti delle forze moderate cercarono di introdurre un modo diverso, più razionale e unitario di affrontare i problemi della città, dirigendosi verso una gestione meno dispersiva della materia e loro affidata. Furono perciò creati uffici centralizzati denominati Divisioni. Il Consiglio, nella seduta del 9 dicembre 1847¹⁴ nominò una Commissione per l'elaborazione di un progetto di divisione delle diverse competenze. Il 20 dicembre la Commissione presentò il progetto che fu approvato in assemblea¹⁵. L'amministrazione comunale veniva organizzata in quattro Divisioni, distinte ciascuna in due Sezioni, come segue:

Divisione I:

- Sezione I: Istruzione pubblica, Monumenti antichi e moderni.
- Sezione II: Annona e Grascia, Commercio e Industria, Polizia rurale.

Divisione II:

- Sezione I: Beneficenza di ogni genere.
- Sezione II: Medici regionali, sanità e salubrità.

Divisione III:

- Sezione I: Acque e strade, Misure di sicurezza, nettezza e decenza.
- Sezione II: Libertà di passaggio, ornato e comodo.

Divisione IV:

- Sezione I: Stato civile e statistica, Guardia civica, Dipendenti municipali, Archivio Capitolino ed Urbano.
- Sezione II: Direzione degli introiti del Comune.

Ciascuna di queste Divisioni era diretta da due Conservatori coadiuvati da un collegio consultivo costituito da un numero variabile di consiglieri co-

munali per ogni sezione. Al Senatore fu affidata la gestione dei pubblici spettacoli, dei teatri, delle feste cittadine, delle illuminazioni, dei ricevimenti. Le riunioni degli amministratori delle Divisioni, denominate Congressi di Divisione, avevano cadenza settimanale¹⁶. Questi avevano solo carattere consultivo, mentre la funzione esecutiva restava prerogativa dei Conservatori.

Il Consiglio Generale esercitava il potere deliberante. Nel Congresso di Magistratura del 13 dicembre furono assegnate ai Conservatori le rispettive Divisioni. I Conservatori cui era affidata la Divisione II competente in materia di Beneficenza erano Marcantonio Borghese e Antonio Bianchini. A Giuseppe Rossi fu affidato l'incarico di segretario comunale¹⁷.

Con il *Regolamento interno del Comune di Roma e pianta stabile degli impiegati*, approvato nelle sedute del Consiglio Generale del 13, 18 e 24 luglio; 23 agosto; 23 settembre e 8 ottobre 1850 furono modificate le competenze delle Divisioni, che risultarono così ripartite:

- Divisione I: Istruzione, Educazione, Stato Civile, Archivi, Procura Legale, Direzione delle Entrate, Amministrazione delle spese interne, Frazioni comunali, Casermaggio, Alloggio.
- Divisione II: Annona, Grascia, Commercio, Industria, Polizia rurale.
- Divisione III: Beneficenza di Sussidi, di Lavori, di Ospizi, Sanità.
- Divisione IV: Acque e Strade, Libertà e Sicurezza di Passaggio, Nettezza e Illuminazione delle Città, Passeggi e Giardini pubblici, Vivaio delle piante, Edificazioni, Ornato, Monumenti antichi e moderni, Museo, Pinacoteca, Promoteca.

L'organizzazione delle carte: il «titolario generale 1847-1930»

Al nuovo ordinamento amministrativo posto in opera con la riforma del 1847 non corrisponde quello archivistico: le pratiche furono archiviate secondo un sistema di organizzazione originaria dei documenti basato sulle materie di competenze e sen-

za alcun riferimento alla Divisione di appartenenza e con la definizione di Titolo furono segnate da un numero progressivo. L'Archivio Capitolino¹⁸ nel fondo del «Titolario generale» conserva 76 Titoli¹⁹. È in corso la ricerca per reperire il *Titolario* degli atti d'archivio posto in essere con la riforma amministrativa del 1847 e che ha dato origine all'ordinamento della documentazione in Titoli. La sistemazione originaria delle carte per materia sembra seguire il sistema attuato dalla Segreteria di Stato pontificia dopo la riforma del 1816, basata in larga misura sull'ordinamento archivistico in uso nella delegazione di Ancona, regolato sulle norme introdotte nel Regno d'Italia napoleonico²⁰.

L'analisi eseguita sul registro di protocollo generale degli anni 23 gennaio 1831 - 24 dicembre 1847 ha illustrato chiaramente come il sistema archivistico di divisione in Titoli della documentazione posta in archivio sia stato introdotto *ex novo* il 1 gennaio 1848, evidente risultato di una nuova disposizione normativa. Ma non si trova traccia nei documenti ufficiali di disposizioni in merito. L'argomento è di estrema importanza e allo stato attuale delle ricerche appena delineato nella sua complessità.

Riportiamo qui di seguito alcuni articoli del capitolo III *Del Protocollo Generale* e del capitolo V *Dei Archivi del Regolamento interno comunale e pianta stabile degli impiegati* approvato nel 1850, per porre in evidenza come il problema della corretta gestione degli uffici di protocollo e degli archivi sia stato affrontato dalla civica amministrazione: «art. 35: Al protocollo generale fanno capo tutte le carte che riguardano affari da trattarsi dall'amministrazione Comunale»; «art. 63: Verranno mandate all'Archivio tutte le carte appartenenti tanto alla Segreteria Centrale che alle singole Divisioni, dopo compiuta la trattazione degli affari, e così i libri e Protocolli divenuti antichi. Nel mese di dicembre di ogni anno si farà la verifica dell'adempimento della presente disposizione. art. 64: L'archivista dovrà fare la classificazione delle carte che gli verranno rimesse sia dalla Segreteria Centrale, sia dalle singole Divisioni, concertandosi coi Magistrati che presiederanno ai rispettivi uffici per lo scarto delle inutili. art. 65: Dovranno tali carte e libri conservarsi in Archivio con le diverse classificazioni delle Divisioni da cui provengono, per ritrovarsi facilmente al bisogno mediante un indice»²¹. Vediamo co-

me l'articolo 64 faccia un esplicito riferimento ad un sistema di classificazione, di cui però non si trova copia né altro riferimento; inoltre l'articolo 65 prescrive l'indicazione delle divisioni di provenienza mentre le carte conservate nei Titoli solo sporadicamente ne testimoniano il passaggio.

Il fondo denominato nell'uso del *Titolario generale*, raccoglie la documentazione successiva al 1870 ed è stato anch'esso organizzato, con poche varianti, secondo il titolario posto in uso dal 1848. L'unico titolario ufficiale di riferimento è il successivo *Titolario degli atti di archivio delle Ripartizioni degli uffici e dei servizi* approvato con deliberazione del Governatore n. 9706 del 31 dicembre 1930. Si conserva una copia dattiloscritta, presumibilmente degli anni trenta del Novecento, in cui si descrivono le materie contenute nei singoli titoli. I titoli descritti non coincidono con lo schema del *Titolario* del 1930, ma riportano in forma più estesa e con poche variazioni i titoli posti in essere nel 1848. Questi sono 87 più una serie di carte miscellanee senza l'indicazione del numero di protocollo generale di affari generali. Gli estremi cronologici delle serie sono 1870-1921.

L'amministrazione municipale del settore della Beneficenza pubblica (1847-51)

Uno dei settori più delicati che il *motu proprio* affidò alla gestione municipale, sottraendola alla Commissione dei Sussidi fu quello della Beneficenza Pubblica, che costituì uno dei principali problemi che impegnarono il Municipio al suo esordio. La materia fu regolata dagli articoli 55 e 57 del *motu proprio* che riguardavano la «beneficenza e il soccorso degli indigenti» attuati attraverso «le istituzioni di case di lavoro per i poveri non invalidi; l'intraprese di lavori pubblici; i depositi di mendicizia per gli invalidi; i sussidi a domicilio»². Edoardo Arbib, uomo politico e pubblicista attivo a Roma dal 1870 al 1906³, così introduce la sua descrizione dei provvedimenti presi dall'amministrazione municipale in materia di beneficenza: «Nessuna questione, per quanto ardua e complessa dette alla civica amministrazione di Roma tante brighe e molestie quanto l'ordinamento della beneficenza»⁴. Le difficoltà si presentarono soprattutto nel settore dei

Pubblici Lavori di Beneficenza per la difficile gestione dei braccianti, sempre più numerosi e turbolenti, in perenne bilico tra disoccupazione e disordini⁵.

Il Municipio ereditò la struttura amministrativa della Commissione dei Sussidi, cui subentrò nelle competenze al suo scioglimento⁶. Mantenne la struttura delle dodici prefetture regionali, regolando l'impiego e gli orari degli uffici. Le competenze dell'amministrazione municipale riguardavano l'erogazione dei sussidi giornalieri, d'urgenza e straordinari; i sussidi giornalieri ai braccianti invalidi, sussidi in oggetti di letto e di vestiario, sussidi in casse mortuarie per i poveri; l'assegno annuo al monastero di S. Norberto; l'Ospizio dei poveri Invalidi in S. Alessio; Convitto dei Sordomuti; Ospizio di S. Maria degli Angeli che passò anch'esso al Comune; oratori ai medici, chirurghi, ostetrici, farmaci somministrati ai poveri; spese per i braccianti dei Lavori Pubblici di Beneficenza⁷.

Il numero degli assistiti dalla Beneficenza pubblica era molto alto, come si ricava dalle cifre del bilancio⁸. Il numero degli appartenenti ai Lavori Pubblici della Beneficenza era di 2159 individui⁹, per una spesa di 119.261 scudi, pari a circa il 19% del totale delle uscite. Ad essi vanno aggiunti 48 braccianti invalidi, 927 ricoverati nell'Ospizio di S. Maria degli Angeli, 96 in S. Alessio e 48 nel Convitto dei Sordomuti. Inoltre venivano sussidiate 3806 famiglie, corrispondenti a circa 20.000 persone, più altri 333 individui assistiti a vario titolo. Con ogni probabilità ogni individuo poteva usufruire di più sussidi. I consiglieri cercarono di far adottare dalle prefetture regionali dei moduli di registrazione per annotare i nomi degli assistiti, ma con scarsi risultati¹⁰. Il numero degli assistiti della Pubblica Beneficenza aumentò ulteriormente in seguito alle vicende successive. Soprattutto aumentarono i lavoratori dei Lavori Pubblici. Questi erano fonte di continua preoccupazione per l'autorità sia perché rappresentavano l'onere più cospicuo a carico del bilancio, sia perché costituivano una massa difficilmente inquadrabile, irrequieta e soggetta a manovra di carattere politico. Spesso si rifiutavano di proseguire i lavori per cui erano stati impiegati, o di essere trasferiti ad altre lavorazioni. Quasi sempre erano scortati dalla forza pubblica che vigilava affinché non creassero disordini¹¹. La loro pa-

ga era di 15 baiocchi al giorno, aumentati dalla Magistratura il 13 marzo 1848 a 20 baiocchi per i braccianti con figli. Erano impiegati nei lavori di sterco, rifacimento dei selciati, distruzione dei granai e fienili in disuso³². Si cercava di tenerli occupati il più a lungo possibile, anche oltre la reale necessità per motivi di ordine pubblico. In due soli casi si cercò di superare questa forma assistenziale in progetti di più ampio respiro: nella costruzione di case popolari in S. Crisogono in Trastevere³³ e nei contatti con la Società Industriale Toscana per l'assunzione di 2000 lavoratori per la costruzione del tratto ferroviario Roma-Civitavecchia³⁴. Questi progetti furono bloccati nella loro esecuzione dagli avvenimenti della fine del '48.

Resasi sempre più difficile la situazione politica, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi e la partenza di Pio IX da Roma, il Consiglio della Magistratura del 27 novembre non riuscì più a raggiungere il numero legale, avendo la maggioranza dei suoi rappresentanti già abbandonato Roma. Durante il 1849 il Municipio romano ebbe una gestione di emergenza, controllata dalle forze rivoluzionarie, seguita successivamente dalla restaurazione di una rappresentanza, in un primo tempo sotto la diretta tutela francese e poi sotto il controllo del restaurato governo pontificio. Il 31 gennaio 1849 la Commissione Provvisoria di Governo emanò il Decreto sull'ordinamento dei Municipi in cui si stabilivano nuove norme per l'eleggibilità di un organismo amministrativo locale e si svincolava l'attività di questo da una eccessiva tutela del governo centrale che, nominandone i componenti ne controllava la composizione. Il 19 aprile si svolsero le elezioni per la nomina dei Consiglieri.

Il nuovo Consiglio Comunale si insediò il 26 aprile, in seconda convocazione, con un ridottissimo numero di presenze. Per fronteggiare le necessità d'urgenza poste dall'assedio delle truppe francesi alla città furono create cinque Commissioni speciali, presiedute ciascuna da un Conservatore. Furono formate la Commissione di Sanità, degli Approvvigionamenti, degli Infortuni, dei Soccorsi, e quella Centrale sotto la presidenza del Senatore Francesco Sturbinetti. La Commissione dei Soccorsi, presieduta dai Conservatori Curzio Corboli e Antonio De Andreis, fu istituita per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei cittadini che avessero preso parte ai combattimenti. In questo modo si differenziava

la gestione ordinaria del Municipio dalle esigenze connesse agli sviluppi della rivoluzione.

Sul piano amministrativo si continuò ad operare secondo il sistema approvato nel 1848³⁵. La Commissione dei soccorsi si limitò ad amministrare l'invio dei suoi operai nelle varie zone dove occorreva la costruzione di barricate, depositi o le riparazioni di mura. Tutto questo sotto il controllo del Ministero dei Lavori Pubblici, effettivo amministratore dei lavori di Beneficenza. I lavoratori della Beneficenza furono circa 2300, costituirono oltre che la voce di maggiore spesa nel Bilancio Consuntivo del 1849 con un totale di 156.544, 555 scudi³⁶ un gravoso problema per la Commissione Provvisoria Municipale nominata il 14 luglio 1849³⁷ dal generale Oudinot, duca di Reggio, comandante in capo dell'armata francese, dopo l'entrata in Roma. Il 31 luglio 1849 il generale Oudinot rassegnò i poteri ai tre cardinali Ludovico Alrieri, Gabriele Della Genga Sermatrei e Luigi Vannicelli Casoni nominati da Pio IX per costituire la Commissione governativa di Stato. Uno dei motivi di più forte dissenso tra la Commissione Governativa e i consiglieri riguardava l'obbligo imposto al Municipio di accollarsi tutte le spese necessarie al ristabilimento dell'ordine cittadino e al pagamento dei danni subiti da persone e cose nel corso dall'assedio. E questo fu causa del progressivo dissesto finanziario del Comune.

All'indomani dell'ingresso delle truppe francesi uno dei problemi che imponeva una più immediata soluzione era l'utilizzo del gran numero di braccianti, ora disoccupati, che erano stati impiegati nei lavori di costruzione di barricate. Fu creato un Comitato speciale per la gestione dei Lavori Pubblici di Beneficenza, presieduto dal Comandante del Genio C. Frossard. Suo vice fu il capitano A. Bonfilliou ed ebbe come collaboratori quattro consiglieri nominati dalla Commissione Municipale: Antonio Bianchini, Filippo Massani, Giuliano Pieri e Giacomo Palazzi. Il segretario del Comitato fu Villaume. Ritroviamo nella Commissione Antonio Bianchini, che rivestirà un ruolo di primo piano nella gestione della Beneficenza a lui affidata. Il primo atto del Comitato fu quello di organizzare un vero e proprio censimento degli operai addetti alla lavorazione della Beneficenza, munendoli di biglietti da presentare in appositi locali

di raccolta. Il *Regolamento dei Pubblici Lavori di Beneficenza* fu approvato il 17 agosto 1849³⁶.

L'influenza francese all'interno del Comitato fu notevole; nacquero dissidi con i rappresentanti municipali, Antonio Bianchini e Filippo Massani si dimisero il 21 settembre e vennero sostituiti da Bartolomeo Capranica a cui fu affidata poi la presidenza dei Lavori Pubblici³⁷. La struttura imposta dai francesi alla gestione dei Lavori Pubblici ebbe un forte carattere militare per l'esigenza di controllare disciplinarmente il notevole numero di braccianti. Anche nell'uso dei termini si cercò di esprimere questo concetto; la figura del sorvegliante veniva soppressa e sostituita con quella del sergente. I lavoratori vennero divisi in sei compagnie. Le prime cinque composte di 500 operai, un direttore di Compagnia, 5 assistenti, 25 sergenti, 50 caporali. La sesta compagnia, chiamata di deposito, con numero variabile di lavoratori per rimpiazzare gli assenti delle altre compagnie e accogliere i nuovi ammessi. Un Munizioniere generale venne preposto agli attrezzi di lavoro; un Cassiere come pagatore e un Intendente generale posto a capo della direzione esecutiva dei Lavori di Beneficenza. Furono prescritte norme precise per la presenza e l'assiduità nel lavoro, il comportamento individuale e la durata dei lavori. L'efficietismo doveva essere realizzato con il licenziamento di tutti coloro che non erano di robusta costituzione fisica e con la corresponsione del salario di 20 baiocchi solo dopo il completamento del lavoro assegnato a ciascuna squadra entro i limiti di tempo stabiliti³⁸. L'intenzione dei membri del Comitato era di ottenere un migliore controllo dei lavoratori e di evitare gli abusi perpetrati in passato. Fu richiesta inoltre ai sergenti la capacità di leggere e scrivere e agli assistenti e direttori di essere esperti nelle arti edili.

Il Comitato incontrò subito forti opposizioni da parte della Commissione Governativa la quale invalidò il Regolamento, per evitare che un settore così delicato come la beneficenza divenisse appannaggio del Comando francese. I criteri stabiliti dall'efficietismo francese avevano portato al licenziamento i molti operai della vecchia Beneficenza, di costituzione debole ma innocui dal punto di vista politico, mentre molti sergenti ed assistenti, nominati dai francesi erano persone sgradite alla Commissione Governativa, perché coinvolte negli avvenimenti rivoluzionari;

inoltre i francesi avevano elevato la paga concessa ai lavoratori a 20 baiocchi, consentendo l'accessibilità ai lavori ai cittadini non romani ma residenti nella capitale da almeno cinque anni o ammogliati a una romana. Inoltre mantenere un'azienda di 3000 operai nel quadro dell'opera di risanamento finanziario promosso dalla Giunta provvisoria era un onere insostenibile.

C. Frossard e A. Bonfilliou si dimisero e Rostolan, generale di divisione nominato Governatore di Roma da Oudinot il 3 luglio 1849, si sciolse il Comitato³⁹. Il cardinal Altieri ottenne l'immediato annullamento del regolamento e delle disposizioni relative⁴⁰. Ufficialmente il motivo addotto per invalidare il Regolamento fu quello della mancata ratifica da parte sia della municipalità che della presidenza di Roma e Comarca⁴¹.

La Commissione provvisoria municipale emanò il 1° gennaio 1850 un nuovo regolamento⁴² che entrò in vigore verso la fine di febbraio 1850. La struttura organizzativa del nuovo Comitato rimase quella del modello francese. Ogni criterio di efficientismo venne però bandito, gli organici vennero sfoltiti con l'allontanamento di coloro che non possedevano la cittadinanza romana. Le compagnie furono sopresse e sostituite da centurie di numero variabile, dirette da un assistente e divise in squadre di 25 operai sorvegliati da un capo-squadra. Venne istituita una centuria «correzionale» nella quale inserire coloro che fossero incorsi in sanzioni disciplinari o avessero precedenti politici. La misura più impopolare fu la riduzione delle paghe a 15 baiocchi al giorno per i lavoratori. Già in previsione della diminuzione ci furono forti opposizioni tra gli operai. Il 22 gennaio i 400 operai addetti alle lavorazioni di Campo Verano si rifiutarono di continuare il lavoro⁴³.

La crisi economica della città si andava aggravando, i disoccupati aumentavano, molti operai furono licenziati dalla fabbrica di S. Michele a Ripa. La situazione dell'ordine pubblico dei lavori di Beneficenza si inaspriva e divenne sempre più difficile per il Comune gestire questo settore. Il 9 gennaio Bartolomeo Capranica e Bartolomeo Belli confessarono la loro incapacità a mantenere l'ordine⁴⁴, il regolamento sui Lavori pubblici fu posto in vigore solo alla fine del febbraio 1850.

Dal 1851 al 1870. La Pubblica Beneficenza dopo l'abolizione della competenza municipale: la Commissione dei Sussidi; l'Ospizio di S. Maria degli Angeli

Il 24 novembre 1850 fu pubblicato l'editto del cardinale Anronelli sui Comuni e la loro amministrazione, il 25 gennaio 1851 furono pubblicate le disposizioni sulla rappresentanza municipale e sull'amministrazione del Comune di Roma che sostituivano quelle adottate con il *motu proprio* del 1° ottobre 1847. Con le modifiche del 1851 si dettarono nuove norme per la formazione della rappresentanza comunale e la gestione della Beneficenza, compresi i Lavori Pubblici e la Sanità regionaria che tornano alla restaurata Commissione dei Sussidi⁴⁷. La Commissione mantenne la competenza fino al decreto del 1° dicembre 1870 che stabiliva lo scioglimento dell'Istituto le cui funzioni assistenziali furono assunte dalla Congregazione di Carità⁴⁸.

L'Ospizio di S. Maria degli Angeli, passato con il *motu proprio* di Pio IX del 1847 sotto l'amministrazione della magistratura romana, tornò anch'esso con l'editto del 1851 di nuovo tra le competenze della Commissione dei Sussidi. Questo editto, con la drastica riduzione imposta al bilancio del Comune, rappresentò un'involuzione rispetto alle potenzialità attribuite al Municipio di Roma dal *motu proprio* del 1847. La struttura amministrativa posta in opera dopo la riforma del 1847 rimase in vigore fino alla caduta dello Stato Pontificio. Con le vicende storiche culminate nella presa di Roma del 20 settembre 1870 cessarono le funzioni del Senato e dei Consiglieri di Roma. Il 24 settembre 1870 il generale Raffaele Cadorna, comandante generale del IV Corpo dell'Esercito Italiano, nominava Guido di Carpegna Commissario provvisorio del Comune di Roma.

La Beneficenza dopo il 1870: la Congregazione di Carità, l'Ente Comunale Assistenza e i loro archivi

Col il R.D. del 1° dicembre 1870, n. 6070, che estendeva anche a Roma l'efficacia della legge 3 agosto 1862, n. 753 sulle Opere Pie, fu istituita la Congregazione di Carità. La Congregazione di Carità subentrava nelle competenze alla pontificia Commissione dei Sussidi soppressa dall'articolo 6 della

legge 6070/1870, con il compito di amministrare la pubblica beneficenza genericamente destinata ai poveri. Finalità ed organizzazione delle Congregazioni furono meglio definite nella legge del 17 luglio 1890, n. 6972 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza: per la loro amministrazione fu previsto un comitato, composto da un presidente nominato dal Consiglio Comunale e da un numero variabile di membri elettivi (12 per Roma). Furono ampliati i compiti della Congregazione. La tutela della Congregazione era affidata alla Giunta Provinciale Amministrativa mentre il ministro dell'Interno si riservava l'alta sorveglianza sulla pubblica beneficenza.

La Congregazione di Carità ereditò dalla Commissione dei Sussidi oltre le competenze anche l'archivio. L'archivio era conservato presso la sede amministrativa in piazza S. Chiara 10. Nel 1981 e 1982 fu effettuato il versamento all'Archivio di Stato di Roma dell'archivio della Congregazione di Carità e di quell'esigua parte di documentazione della Commissione dei Sussidi rimasta dopo gli scarti effettuati dalla Congregazione stessa nel 1917 e nel 1936⁴⁹. L'archivio versato comprende le carte che riguardavano la gestione dell'ente e l'amministrazione dei beni (Atti della Segreteria Generale, Verbali della Deliberazione, Protocolli dell'Archivio Generale, registri di contabilità), mentre poco o nulla è rimasto dei documenti riguardanti la beneficenza gestita attraverso le altre Opere Pie. Insieme all'archivio della Congregazione furono ceduti all'Archivio di Stato una serie di 22 registri finanziari, per la maggior parte settecenteschi dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata amministrata dalla Congregazione, parte residua dell'archivio dell'Arciconfraternita già ceduto in deposito perpetuo all'Archivio di Stato nel 1920⁵⁰.

Presso l'archivio della Congregazione, nei locali di piazza S. Chiara, si conservano anche i documenti del periodo 1937-1942 dell'Ente Governatoriale di Assistenza di Roma (E.A.R.) che sostituì la Congregazione nel 1937. Gli Enti Comunali Assistenza (E.C.A.) furono istituiti nel 1937 al momento dello scioglimento della Congregazione di Carità⁵¹. L'E.C.A. di Roma in particolare prese la denominazione di Ente Governatoriale di Assistenza e fu disciolto nel 1977. L'archivio dell'Ente è ancora conservato a piazza S. Chiara, presso il Co-

mune³², che ne ha ereditato le residue funzioni assistenziali di carattere immediato e temporaneo, in attesa di essere versato all'Archivio Capitolino.

La Beneficenza dopo il 1870: l'Orfanotrofio di Termini e il suo archivio

Con il citato decreto del 1870 sulle Opere Pie la competenza sull'Ospizio di Termini passò dalla Commissione dei Sussidi alla Congregazione di Carità. Non potendo quest'ultima assumere un tale onere finanziario, la Giunta Municipale deliberò nella seduta del 13 luglio 1871 di farsi carico del mantenimento dell'Ospizio stesso che in tal modo passò formalmente, il 9 settembre 1871, dalla gestione della Congregazione di Carità a quella del Municipio di Roma come Orfanotrofio Comunale³³. Il Comune di Roma nell'accettare l'amministrazione e il mantenimento dell'Orfanotrofio dichiarò di assumere momentaneamente il carico dell'Ospizio. In questa idea di precarietà e di temporaneità insistette costantemente il Consiglio e la Giunta nel ventennio in cui l'orfanotrofio venne amministrato dal Comune.

Con la legge del 20 luglio 1890, n. 6980, art. 11, i beni delle Confraternite e Congregazioni romane venivano indemanati e le loro rendite destinate ad Istituti di beneficenza della Capitale. Delle dette rendite la Congregazione di Carità doveva erogare il corrispettivo finora sostenuto dal Comune di Roma. Fra queste spese di beneficenza figurava quella per l'Orfanotrofio. L'Orfanotrofio passò quindi alle dipendenze di una speciale Divisione creata presso il Ministero dell'Interno. Il prefetto di Roma emanò il decreto n. 1766 del 13 gennaio 1891 con il quale si nominava Antoni Viti Commissario per la temporanea amministrazione dell'Orfanotrofio³⁴.

Il 23 maggio 1901 fu approvato lo Statuto organico dell'Orfanotrofio che all'articolo 35 stabiliva che fosse amministrato e diretto da una Commissione nominata dal Ministro dell'Interno, composta da un Presidente e di quattro membri, dei quali uno scelto fra i componenti il Consiglio Comunale ed un altro tra i componenti la Congregazione di Carità di Roma³⁵. Con R.D. 7 giugno 1928, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3254

che contemplava la fusione dell'Ospizio di San Michele con l'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli è stato creato l'Istituto Romano di San Michele, tuttora esistente. Nell'agosto del 1930 furono trasferite nell'Istituto di San Michele a Ripa le ultime camerate dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, nell'agosto del 1937 gli orfani di San Michele si trasferirono nei nuovi edifici sorti a Tormarancia³⁶, ove tuttora ha sede l'Istituto Romano di S. Michele, in piazza Tosti n. 4.

Una ricerca a parte è stata effettuata, nella totale mancanza di studi specifici sull'argomento, per trovare il luogo di conservazione dell'archivio dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli. La ricerca ha portato ad individuare in singoli istituti di conservazione frammenti di un archivio sicuramente di consistenza maggiore di quanto non appaia dal censimento delle carte individuate. Ci sembra interessante riportare un brano tratto dal testo di Bosi citato, basato in larga parte sulla consultazione delle carte dell'archivio dell'Ospizio: «[...] non è agevole oggi poter rievocare esattamente le molteplici vicende attraverso le quali si svolse la vita interna della Istituzione dal settembre 1870 [...] e le fonti di archivio, note in piccola parte, sono inaccessibili per maggiori ed ulteriori indagini per molteplici ragioni. [...] Forse un giorno si potrà avere la possibilità di sfogliare i documenti dell'Archivio dell'antico Orfanotrofio, ed allora, solo allora, una messe ben copiosa di notizie e di dati arricchiranno queste pagine»³⁷.

L'Archivio Capitolino, oltre ai fascicoli dell'Ospizio di S. Maria degli Angeli conservati nel *Titolo 41* (1848-70), conserva nel *Titolo 7* una rubricella del Mastrino del 1850, in Camera Capitolina, n. 2017 Avvisi per la fornitura per l'Ospizio di S. Maria degli Angeli, mentre in Biblioteca Romana sono collocati i Rendiconti degli Esercizi finanziari del 1872 e 1873. L'Archivio di Stato di Roma nel *Camerale III*, Istituzioni di beneficenza e istruzione, b. 2074 raccoglie documentazione relativa all'Ospizio dal 1828 al 1847; la b. 2076 è relativa al Pio Istituto di Carità dal 1806 al 1839. L'Archivio dell'Istituto Romano di S. Michele versa nel più assoluto disordine; la documentazione si sviluppa su 500 metri lineari. Le buste sono stipate parte negli armadi e parte appoggiate sul pavimento, senza distinzione tra archivio e deposito. Inoltre gli uffici

conservano la propria documentazione anche di pratiche non più di uso corrente. Una ricerca condotta sull'archivio in mancanza di mezzi di corredo è risultata quasi impossibile. Sono stati trovati un registro di Protocollo Generale 1882-95; due registri di matricola della sezione femminile dell'Orfanotrofio 1894-1921; un registro degli atti soggetti alla tassa di registro 1910-28; lo Statuto organico dell'Orfanotrofio del 1901 e il Regolamento Generale e Disciplinare del 1902.

L'Archivio: il Titolo 41

Le vicende della documentazione raccolta nel *Titolo 41* seguono da vicino l'evolversi delle vicende storiche. Infatti, se per gli anni 1849-51, periodo in cui fu affidata alla municipalità la gestione della Beneficenza Pubblica, la quantità delle carte conservate nel fondo testimonia l'attività dell'amministrazione, per gli anni compresi tra il 1851 e il 1870 troviamo solo piccoli fascicoli relativi, in larga parte, al sorteggio delle doti da prelevarsi dalla Cassa dei Lotti e dalla Arciconfraternita della SS. Annunziata, privilegio e prerogativa affidata alla Magistratura romana⁵⁸. Inoltre si trovano numerose richieste di sussidi in seguito all'epidemia di colera del 1867.

L'evolversi delle vicende amministrative, nella gestione della Beneficenza municipale, con i vari passaggi di competenze dallo Stato alla municipalità e viceversa non potrebbe però esaurientemente giustificare, a nostro avviso, l'eccessiva scarsità della documentazione conservata nel *Titolo 41*. Dall'analisi dei registri di protocollo viene documentata l'esistenza di una mole notevole di documentazione, soprattutto per il settore dei Lavori Pubblici di Beneficenza prodotta negli anni 1848-51, archiviata al *Titolo 41*, ma di cui non si trova traccia all'interno delle buste. Ci sembra di poter ipotizzare un trasferimento di documentazione sulla linea di una affermazione di quanto scritto dal Pompili Olivieri⁵⁹ che, a chiusura della sua esposizione sulla «Beneficenza in genere» degli anni 1848-51, precisava: «Colle nuove disposizioni organiche sul Consiglio e Senato di Roma l'amministrazione della pubblica beneficenza fu di nuovo affidata ad una Commissione speciale⁶⁰ l'anno 1851, ed a questa

vennero rimandati tutti gli impiegati che nel 1848 erano passati al Comune, e con essi rimandate tutte le posizioni, ed altre carte relative, comprese quelle dell'amministrazione esercitata dal Comune medesimo⁶¹. Una conferma dell'effettivo passaggio della documentazione prodotta dagli uffici municipali alla Commissione dei Sussidi si può riscontrare nell'analisi delle carte dell'archivio della Commissione conservate all'Archivio di Stato di Roma dove da sondaggi eseguiti risulta ad esempio nel fascicolo sulla «Stima dei lavori di arte muraria della fabbrica al Mascherino spettante alla Commissione dei Pubblici lavori di Beneficenza eseguiti a tutto dicembre 1847» si trovano documenti con le firme dei conservatori Borghese e Bianchini, dirigenti della Divisione II dopo la riforma di Pio IX⁶². Evidentemente gran parte della documentazione fu trasferita alla Commissione dei Sussidi per il proseguimento delle pratiche amministrative e divenne parte integrante dell'archivio della Commissione dei Sussidi, finendo col seguirne tutte le vicende.

Inoltre le vicende amministrative della Beneficenza Pubblica successive al 1870, con i ripetuti passaggi di competenze istituzionali, hanno chiaramente significato dispersione e distruzione del materiale documentario. Dopo il 1870 lo studio sulla Beneficenza di competenza municipale va eseguito sul *Titolo 41* dell'Archivio Generale del Comune di Roma, dove continua, senza soluzione di continuità, la conservazione della documentazione municipale distinta nei 76 Titoli costituitisi nel periodo precedente. L'amministrazione dopo il 1870 modificò il suo ordinamento interno, istituendo uffici analoghi a quelli delle odierne Ripartizioni. Gli uffici si dotarono di propri protocolli ed archivi, sebbene esistesse già un protocollo generale con relativo archivio, nel quale continuarono i versamenti.

L'ordinamento e l'inventariazione del Titolo 41

L'ordinamento dei fascicoli all'interno delle buste ha seguito strettamente la numerazione del protocollo generale segnato sulle carte: la numerazione ha inizio dal 1° gennaio 1848⁶³ e continua con numerazione progressiva fino al 28 febbraio 1851 (1-48076); dal 1° marzo 1851 al 31 dicembre 1851 e poi per gli anni successivi fino al 1869 compare

la numerazione progressiva annuale. Nel 1870 la numerazione inizia il 1° gennaio e si interrompe il 19 settembre (1-13136); dal 21 settembre, a seguito dell'annessione di Roma allo Stato Italiano e alla conseguente modifica istituzionale, inizia una nuova numerazione che si chiude al 31 dicembre (1-12389). Il numero di protocollo considerato ai fini dell'ordinamento è quello assegnato dall'ufficio all'ultimo documento della pratica al momento del suo invio agli atti, come espressamente indicato sul retro della carta.

Inoltre si è rilevato che per gli anni 1848-50 le pratiche che passavano l'esame di più uffici ricevevano solo al momento dell'invio agli atti il numero di protocollo. Per esempio l'istanza di Filippo Mazzolani viene inviata il 21 dicembre 1849 al Presidente dei Lavori Pubblici, il 16 gennaio 1850 alla Divisione II, sezione I, riceve il protocollo generale n. 32114 il 17 gennaio 1850⁶¹. Le carte sono state ordinate secondo il numero e l'anno di protocollo; la documentazione sprovvista di numero di protocollo è stata posta in coda alle carte protocollate secondo l'anno di produzione.

L'ordinamento ha presentato un'altro ordine di problemi. L'Archivio Capitolino conserva l'archivio della Camera Capitolina organo cessato con il *motu proprio* del 1847. Tale archivio è diviso in XXV Credenzoni. Con l'ordinamento effettuato dalla passata direzione dell'istituto fu trasferita nel fondo del Comune Pontificio 1848-70 la documentazione dei Credenzoni XX, XXIV, XXV⁶² che in origine non vi faceva parte. Per questo il *Titolo 41* comprende una serie di carte dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata, i bilanci preventivi e consuntivi posteriori al 1848, inseriti nel predetto *Titolo* non dall'origine ma in tempi recenti solo per omogeneità di materia, mentre i bilanci preventivi e consuntivi anteriori al 1848 sono rimasti nel Credenzione XX, tomo 86.

Si è preferito in sede di attuale ordinamento non operare ulteriori spostamenti della documentazione, pur ritenendo che l'inserimento di cui sopra sia contrario alle norme dell'archivistica. La busta con le carte dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata è stata posta in appendice al fondo. Ogni volta che ci siamo imbattuti in carte conservate in Camera Capitolina, ma con riferimento alla materia trattata dal *Titolo 41* ne abbiamo dato l'indicazio-

ne, nel testo o in nota, così come per altra documentazione conservata nella Biblioteca Romana o in altri fondi dell'Archivio Capitolino.

Il lavoro di ordinamento e di inventariazione ha portato alla produzione di un inventario redatto secondo queste voci: busta, fascicolo, data e numero dell'ultimo protocollo, oggetto, estremi cronologici nei casi in cui il fascicolo sia composto di più carte e indicazione del numero delle stesse.

ABBREVIAZIONI

ACR - Archivio Storico Capitolino, Roma

ASR - Archivio di Stato, Roma

⁶¹ I Caporioni nel 1417 furono riconosciuti ufficialmente da papa Martino V tra le autorità più rappresentative della municipalità romana. Erano dodici più un Priore e controllavano la vita economica e sociale del rione cui erano preposti, vigilando sull'ordine pubblico, sulla correttezza delle transazioni economiche, sui matrimoni. Alla morte di papa Pio VI (1799) i Caporioni furono sostituiti dai presidenti regionali di polizia. I Caporioni erano assistiti da una milizia, i contestabili divisi in quattro squadre. Ogni squadra era diretta da un capo detto capororo. Col cessare dei Caporioni la milizia detta dei caporori conservò il servizio di corteggio presso la magistratura romana. Questo servizio fu soppresso nel 1847 e la milizia venne incorporata nella Guardia Palatina.

⁶² La giurisdizione sui feudi del Popolo Romano cessò in seguito al *motu proprio* di Pio IX del 1° ottobre 1847.

⁶³ L. Pompili Olivieri, *Il Senato Romano nelle sette epoche di svariato governo da Romolo fino a noi colla serie cronologica-ragionata dei senatori dall'anno 1143 fino al 1870*, Roma, 1886, vol. II, pp. 10-16.

⁶⁴ Cfr. *ibidem*, pp. 20-21.

⁶⁵ L'archivio della Camera Capitolina (sec. XVI-1847) è conservato nell'Archivio Storico Capitolino. Sulla serie degli archivisti della Camera Capitolina, cfr. G. Scano, *L'Archivio Capitolino*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 111 (1988), pp. 386-388.

⁶⁶ ACR, *Archivio del protonotario del Senatore*, Sez. I, serie IV, vol. 13, cc. 215-269.

⁶⁷ Il luogo di conservazione ha lasciato il nome alla segnatura archivistica; infatti nell'Archivio Capitolino l'ar-

chivio della Camera Capitolina è suddiviso in xxv Credenzoni.

⁸ ACR, *Archivio della Camera Capitolina*, Cred. xx, tomo 99.

⁹ C.L. Morichini, *Degli Istituti di carità per la sussistenza e l'educazione dei poveri e dei prigionieri in Roma*, Roma, 1870, pp. 258-272.

¹⁰ Cfr. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. 55, Venezia, 1855, pp. 18-21.

¹¹ Il Consiglio, nominato dal papa, era composto da cento rappresentanti che duravano in carica due anni: sessantaquattro scelti tra i possidenti, trentadue scelti fra coloro che occupavano cariche pubbliche, o esercitavano arti liberali, scientifiche, letterarie o artistiche, o iscritti alle camere di Commercio come banchieri, negozianti, mercanti o capi d'arte, quattro rappresentanti dei corpi ecclesiastici. Con l'editto speciale per Roma emanato il 25 gennaio 1851 dalla Segreteria di Stato fu limitato a quarantotto il numero dei consiglieri, scelti per metà fra i possidenti nobili e per metà fra gli altri possidenti, commercianti e professori di scienze e arti liberali.

¹² Le riunioni del potere esecutivo erano denominate Congressi di Magistratura.

¹³ *Motu proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX sulla organizzazione del Consiglio e Senato di Roma e sue attribuzioni*, Roma, 1847.

¹⁴ ACR, *Verbali dei Consigli Generali*, 9 dicembre 1847.

¹⁵ ACR, *Verbali dei Consigli Generali*, 20 dicembre 1847.

¹⁶ Nell'Archivio Capitolino sono conservati 21 volumi di verbali dei Congressi di Divisione comprensivi degli anni 1848-70. Di essi due registri contengono i verbali della Divisione II, sezione I: Beneficenza di ogni genere. Il primo decorre dal 4 febbraio 1848 al 14 dicembre 1848, il secondo dal 13 gennaio 1849 al 15 novembre 1850.

¹⁷ ACR, *Verbali dei Consigli Generali*, 19 gennaio 1848.

¹⁸ Per dati e riflessioni su questo Istituto ed i fondi archivistici in esso conservati, si vedano in particolare i recenti contributi di G. Scano, *L'Archivio Capitolino*, cit., pp. 381-446, e M. Franceschini, *L'Archivio Storico Capitolino e il problema degli strumenti di ricerca*, relazione tenuta al convegno *Archivi e Archivistica a Roma dopo l'Unità*, organizzato dall'archivio di Stato di Roma, Roma 12-14 marzo 1990 (atti in preparazione).

¹⁹ Cfr. L. Gallo, *L'Archivio Generale del Comune di Roma e i suoi fondi documentari*, in «Storia Urbana», 42 (1988), pp. 197-213.

Come strumenti di ricerca sono disponibili: *Titolo 54 - Edifici e ornato*, Indice dei progetti edilizi 1848-1870 di L. Gallo, 1978.

Titolo 54 - Edifici e ornato, Indice dei progetti edilizi 1871-1916 di L. Gallo, 1988.

Titolo 54 - Edifici e ornato, Serie *Avvisi e notificazioni*, Inventario analitico con registi 1849-1914 di I. Barbonaglia, 1988.

M. De Vico Fallani, *Inventario del Titolo 55 - Passeggiate e vivaio delle piante 1848-1914*, Roma, 1992.

Titolo 61 - Cimiteri pubblici e privati 1848-1870. Inventario di W. Krogel e R. Milliotti, 1992.

Per il *Titolo 62 - Occupazione di suolo pubblico (1848-1909)* l'ordinamento è in fase di completamento.

²⁰ Cfr. L. Pasztor, *Per la storia della Segreteria di Stato nell'Ottocento. La riforma del 1816*, «Studi e testi. Mélanges Eugène Tisserant», v, 1964, pp. 209-272 e D. Cecchi, *L'amministrazione pontificia nella II Restaurazione (1814-1823)*, Macerata, 1978, pp. 265-271.

²¹ Il capitolo v *Degli Archivi del Regolamento interno comunale e pianta stabile degli impiegati* fu approvato nella seduta del Consiglio generale del 24 luglio 1850.

²² *Motu proprio della Santità*, cit., p. 13.

²³ Cfr. voce Edoardo Arbib, *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1961, pp. 732-734.

²⁴ E. Arbib, *Sommario degli atti del Consiglio Comunale di Roma dall'anno 1870 al 1895*, Roma, 1895, p. 257.

²⁵ I lavori pubblici compiuti per combattere la disoccupazione, utilizzati più volte dai pontefici romani, erano divenuti un'istituzione per opera del governo napoleonico nel 1809 quando Roma fu annessa all'Impero. Cfr. M. Fatica, *Gli operai dei lavori pubblici romani tra Rivoluzione e Restaurazione (1848-1850)*, in «Studi Romani», 24 (1976), pp. 484-499.

Da notizie desunte dallo spoglio dell'annuario *Notizie per l'anno* apprendiamo che nel 1847 la Commissione dei Lavori Pubblici di Beneficenza era così composta: pro-presidente card. Luigi Brignole; vice-presidente Pietro Odescalchi. Era divisa in due sezioni: amministrativa con Giuseppe Malatesta e Luigi Baiola segretario e direttiva con Pietro Ercole Visconti Commissario delle Antichità, Clemente Falchi, Giuseppe de Fabris, Luigi Grifi. Dal 1851 al 1854 i Lavori Pubblici di Beneficenza furono gestiti dal Ministro dei Lavori Pubblici. Dal 1859 al 1861 fu deputato dalla Commissione dei Sussidi Ruggero Antici Mattei come vice-presidente dei Lavori della Pubblica Beneficenza. Dal 1862 al 1870 prese il suo posto Vincenzo Antici Mattei.

²⁶ L'Archivio Capitolino conserva al *Titolo 7* la Tabella preventiva delle spese per l'esercizio 1848 della Commissione dei Sussidi.

²⁷ Cfr. L. Pompili Olivieri, *Fasti capitolini ossia governo in compendio delle cose municipali sostenute dalla nuova civica rappresentanza di Roma dal 1848 al 1860*, Roma, 1862, p. 80.

²⁸ Comune di Roma, *Sindacato del bilancio, ossia del rendiconto dell'amministrazione comunale di Roma dell'anno 1848*.

²⁹ In Archivio Capitolino, in Camera Capitolina, Cred. XXV, tomo 32, si conserva una «Rubricella delle Istanze avanzate per Pubblici Lavori» in cui sono registrati i nominativi di coloro che hanno rivolto le domande di impiego nella sezione dei Pubblici lavori di Beneficenza dal 16 agosto 1849 al 24 gennaio 1851.

³⁰ ACR, *Verbali dei Congressi della Divisione II*, 8 e 30 marzo 1848.

³¹ ACR, *Congressi della Magistratura*, 3 gennaio e 3 febbraio 1848.

³² ACR, *Titolo 41*, b. 1, ff. 13, 34, 42.

³³ Cfr., L. Pompili Olivieri, *Il Senato Romano*, cit., vol. II, pp. 97-101.

³⁴ Cfr., *ibidem*, vol. II, pp. 95-96.

³⁵ Cfr. *ibidem*, vol. III, pp. 17-19.

³⁶ Comune di Roma, *Rendiconto dell'anno 1849, Bilanci*, Prospetto particolare, tab. 6.

³⁷ I componenti della Commissione furono: Pietro Odescalchi, Lorenzo Alibrandi, Bartolomeo Belli, Pietro Campana, Bartolomeo Capranica, Pietro Carpi, Battista Guglielmi, Filippo Massani, Vincenzo Pericoli, Giuliano Pieri, Filippo Ralli, Girolamo Sacchetti, Ottavio Scaramucci, Pietro Paolo Spagna, Alessandro Tavani.

³⁸ Copia del regolamento è conservata nella Biblioteca Romana presso l'ACR, con la collocazione 15034/1.

³⁹ ACR, *Verbali dei Congressi della Magistratura*, 21 e 34 settembre 1849.

⁴⁰ *Regolamento dei Pubblici Lavori di Beneficenza*, cit., art. 5.

⁴¹ ACR, *Verbali dei Consigli Generali*, 8 ottobre 1849. Nel rapporto del 10 ottobre 1849 si traccia un quadro della gestione del Comitato. Il documento è importante perché trae le sue conclusioni dall'analisi dei verbali del Comitato ora perduti (ACR, *Titolo 41*, b. 1, f. 81).

⁴² ACR, *Titolo 41*, b. 1, f. 79.

⁴³ ACR, *Verbali dei Consigli Generali*, 1° ottobre 1849.

⁴⁴ *Ordinamento dei Pubblici Lavori di Beneficenza*, 1° gennaio 1850 (ACR, *Titolo 41*, b. 1, f. 139).

⁴⁵ ACR, *Titolo 41*, b. 1, f. 102.

⁴⁶ ACR, *Verbali dei Congressi della Magistratura*, 9 gennaio 1850, Lettera di Capranica e Belli alla Commissione Governativa di Stato.

⁴⁷ Allegata alla lettera di Pietro Odescalchi del 27 marzo 1851, n. di prot. 1135, vi è la lista dei prefetti e deputati parrocchiali che cessarono dall'incarico dopo il passaggio della competenza della Beneficenza comunale alla Commissione dei Sussidi. Riportiamo l'elenco di seguito:

Regione I - prefetto Antonio Terziani; deputati parrocchiali Pietro Nobili e Alomira Zennitter.

Regione II - prefetto vacante Innocenzo Prosperi ff.

Regione III - prefetto vacante Antonio Terziani ff.; deputati parrocchiali: Margherita Agostini, Giuseppe Parisi, Plautilla Milanese, Paolo Rosa, Francesco Tosti, Margherita Cimarra.

Regione IV - prefetto Bartolomeo Capranica; deputati parrocchiali: Gaetano Spinetti, Basilio Lupi, Vincenzo Stefani, Luigi de Gregori, Luigi Garzia, Paola Falconieri.

Regione V - prefetto vacante Bartolomeo Capranica ff.; deputato parrocchiale Agostino Falvoni.

Regione VI - prefetto vacante canonico Margarini ff.; deputati parrocchiali Pietro de Mori, Agata Fidanza Ralanda, Gaetano Vittori, Clementina Carnevali Moncardi, Erminia Alborghetti.

Regione VII - prefetto vacante Antonio Terziani ff.; deputati parrocchiali Pietro Romanini, Tommaso Gradassi, Arcangelo Onesti, Pietro Tavani, Vittoria Filippini, Emidia Longhi.

Regione VIII - prefetto vacante Giovanbattista Cimorroni ff.

Regione IX - prefetto vacante Luigi Rocchi ff.; deputati parrocchiali Filippo Giuliani, Carolina Gradassi, Virginia Troiani, Agnese Civili.

Regione X - prefetto vacante Vincenzo Guzzinati ff.; deputata parrocchiale Caterina Spezi.

Regione XI - prefetto Pietro Spagna; deputati parrocchiali Giovanna Toni, Giuseppe Santarelli.

Regione XII - prefetto vacante Antonio Terziani ff.; deputati parrocchiali Gioacchino Anfrezzi, Giovanbattista Grazioli, Giuseppe Gabrielli, Francesco Prosperi Buzzi, Anna Renazzi, Angela Bentivoglia, Angelica Potenziani, Luigia Cortesi.

⁴⁸ Nell'Archivio Capitolino si conserva al *Titolo 7* un «Rendiconto dei mandati decretati a favore degli emigrati politici romani stabilmente rimpatriati dopo il 20 settembre 1870». Il registro è interessante perché annota le generalità degli emigranti con l'indicazione del luogo di provenienza, il domicilio attuale, la professione o il mestiere esercitato, lo stato di famiglia e i sussidi erogati. Sulla liquidazione della Commissione dei Sussidi v. S. Lepre, *Le difficoltà dell'assistenza. Le opere pie in Italia, fra '800 e '900*, Roma, 1988, pp. 181-186.

⁴⁹ ASR, *Archivio della Congregazione della Carità*, b. 8, f. 914.

⁵⁰ La Congregazione di Carità con delibera del 30 settembre 1920 emanata dalla Deputazione Amministrativa aveva autorizzato il deposito perpetuo dell'Archivio della SS. Annunziata (1273-1825) presso l'Archivio di Stato di Roma: *Congregazione di Carità, Archivio della SS. Annunziata*, b. 24, f. 2884. Per notizie sull'archivio dell'Arciconfraternita v. M. Tosi *Archivio della Compagnia della SS. Annunziata, notizia del suo versamento*, in «Archivio della Società romana di storia patria», XVIII, 1921,

p. 370-371 e L. Fiorani, *Storiografia e archivi delle confraternite romane* in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 6, 1985, pp. 246-249.

⁴¹ Legge 3 giugno 1937, n. 847, G.U. n. 141.

⁴² Ripartizione VIII, Ufficio Igiene e sanità, piazza S. Chiara 10.

⁴³ Cfr. *Sulla proprietà dei locali ove risiede l'Orfanotrofio Comunale di Termini. Parere dell'Ufficio legale del Comune di Roma*, Roma, 1891.

⁴⁴ Cfr. G.B. Bosi, *Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane*, Roma, 1940, p. 30.

⁴⁵ Cfr. *ibidem*, p. 46.

⁴⁶ Cfr. *ibidem*, p. 115 e segg.

⁴⁷ Cfr. *ibidem*, p. 51.

⁴⁸ ACR, *Titolo 41*, b. 2, ff. 171-175; 176-183; 185; 189-191; 193; 200; 204-207; b. 3; ff. 219; 222; 224. La risoluzione della Congregazione ordinaria dell'Arciconfraternita del 19 novembre 1839 concesse alla Magistratura romana il privilegio e la prerogativa di nominare ognianno nella ricorrenza della festività della SS. Annunziata (25 marzo) quattro sussidi dotali. ACR, *Titolo 41*, b. 1, f. 113. L'Arciconfraternita della SS. Annunziata fu istituita nel 1460 dal card. Giovanni de Torquemada, uno spagnolo dell'ordine di S. Domenico. Questi edificò nella chiesa di S. Maria sopra Minerva la cappella della SS. Annunziata per gli uffici della Confraternita. Questa era composta in origine da 200 cittadini romani che avevano il compito di distribuire i sussidi dotali a ragazze povere, oneste, nate da legittime nozze. L'assegnazione

delle doti nel giorno dell'Annunciazione era un evento importante, il papa stesso si recava alla festa nella chiesa di S. Maria sopra Minerva e assegnava personalmente 100 scudi. Successivamente fu arricchita con lasciti e legati. Dal 1870 l'Arciconfraternita fu amministrata dalla Congregazione di Carità conservando la propria individualità patrimoniale. Cfr. G. Moroni, *Dizionario*, cit., vol. II, pp. 197-198; C.L. Morichini, *Degli istituti di carità*, cit., pp. 346-350; M. Maroni Lumbroso, A. Martini, *Le confraternite romane nelle loro chiese*, Roma, 1963, pp. 51-56.

⁴⁹ Fu nominato segretario del Senato e Popolo Romano nel 1832 da papa Gregorio XVI, cessato dall'incarico nel 1847 in virtù dell'art. 41 del *motu proprio* di Pio IV, il 24 febbraio 1848 fu designato minutante della Segreteria Generale. ACR, *Titolo 14*, *Cessata Camera Capitolina*, lettera di Luigi Pompili Oliveri alla Commissione Provvisoria Municipale del 10 ottobre 1849, n. di protocollo 26875.

⁵⁰ La Commissione dei Sussidi.

⁵¹ L. Pompili Oliveri, *Fatti Capitolini*, cit., p. 82.

⁵² ASR, *Camera III, Istituzioni di Beneficenza e Istruzione*, b. 2078.

⁵³ Il primo registro di protocollo che comprendeva i numeri dal 1 al 2820 è andato disperso.

⁵⁴ ACR, *Titolo 41*, b. 1, f. 34.

⁵⁵ Cfr. G. Scano, *L'Archivio Capitolino*, cit., p. 397 n. 51.